

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 FEBBRAIO 1882

zione, dalla maggiore delle interdizioni... (*È vero! è vero! — Oh! oh! — Rumori*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

TAIANI DIEGO... quella di partecipare al Governo del proprio paese. Poichè siccome questi deputati sono deputati senza aver un collegio, se essi sono nominati ministri o segretari generali, le minoranze che rappresentano non sono valide a rieleggerli ed tal guisa voi verrete a restringere le prerogative della Corona... (*Rumori*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio, onorevoli colleghi!

TAIANI DIEGO. . Voi verrete a restringere i poteri della maggioranza parlamentare che ha il diritto di designare alla Corona le persone dei ministri.

E v'ha di più, o signori; vi sono dei momenti supremi, in cui il deputato non ha altro giudice della propria condotta che il proprio collegio; e noi tuttodì ci scontriamo in gravissime circostanze per le quali il deputato si dimette per avere assoluzione o approvazione dal suo collegio. Ebbene, i deputati rappresentanti delle minoranze non hanno il loro giudice in queste circostanze: essi isolatamente non sarebbero rieletti.

Dunque, o signori, se i deputati delle minoranze hanno già di per sè stessi condizioni di vita assai pericolanti; se, oltre a ciò, sono colpiti da una interdizione continua, e se noi possiamo attenuare questi difetti a fine di rendere meno sgradito, più logico e meno assurdo questo istituto già votato dalla Camera, io domando agli stessi fautori della rappresentanza delle minoranze perchè non dobbiamo farlo; perchè noi di questa parte della Camera non dobbiamo diminuire le ragioni che ancora ci possono essere per votare contro l'intera legge.

Dunque, o signori, io lo ripeto, non faccio opera di discredito alla rappresentanza delle minoranze già votata dalla Camera; ma poichè intorno a questo istituto vi hanno, nella pratica applicazione, dei difetti e degli assurdi, che è opera patriottica di eliminare, per quanto a noi è possibile; e siccome è possibile di raggiungere in parte lo scopo col non sottomettere a rielezione i ministri e i segretari generali: mi pare che i fautori del voto limitato dovrebbero accogliere con grato animo la mia proposta, anzichè mormorare continuamente contro le mie parole.

Non ho altro da aggiungere.

*Voci.* Ai voti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spaventa. (*Mormorio*)

Prego di far silenzio.

SPAVENTA. Io sono tutt'altro che favorevole al disegno di legge che si discute; e la Camera lo saprà

già dai voti che ho dato su di esso. Nondimeno prendo a parlare per appoggiare la proposta dell'onorevole Taiani, perchè parmi che essa contenga una riforma che potrebbe stare da sè, anche senza la legge che discutiamo. Io credo che, anche senza lo scrutinio di lista a voto limitato, l'istituto della rielezione dei deputati nominati ministri abbia fatto il suo tempo; perchè non v'è chi non abbia avvertito anche col collegio uninominale gl'inconvenienti di questa rielezione. Ma la opportunità di tale riforma è grandissima colla legge che voi state per votare.

L'onorevole Taiani v'ha indicato già l'inconveniente che ne nascerebbe. Egli però si è servito di questa occasione per isfogare tutte le sue furie contro il voto limitato. Io, che sono contrario allo scrutinio di lista per ragioni almeno tanto gravi quanto quelle che egli ha contro il voto limitato, non lo imiterò coll'esprimere la mia avversione contro il sistema dello scrutinio di lista, ma restringerò la questione all'argomento della rielezione dei ministri.

L'inconveniente notato dall'onorevole Taiani si può riassumere in due parole. Col sistema dello scrutinio di lista a voto limitato anche per pochi collegi può avvenire che un deputato nominato presidente del Consiglio, godendo pure la fiducia della maggioranza di questa Camera, o alcuno dei deputati principali, nominato membro del suo gabinetto, rappresentando pure l'opinione della maggioranza del paese, si trovi rappresentante della minoranza di un determinato collegio. Ora, se voi mantenete l'istituto della rielezione, questo vostro presidente del Consiglio, sia anche l'onorevole Depretis, poichè la maggioranza degli elettori, che comporranno il suo nuovo collegio non avrà l'opinione sua, presentandosi egli per essere rieletto, non lo sarebbe, perchè egli non avrà che i soli voti della minoranza del collegio stesso.

Ma, o signori, non sono gl'inconvenienti delle leggi che possono determinarci ad abolirle. Se l'istituto della rielezione dei ministri non avesse che questo difetto, io forse mi sarei taciuto, o non avrei preso a parlare per sostenere l'onorevole Taiani; ma ho preso a parlare perchè il fine di questa rielezione dei ministri, come ho detto, oggi è mancato. La rielezione dei deputati nominati ad uffici pubblici, o signori, è un istituto nato per conciliare due principii essenziali alla costituzione, alla vita di un Parlamento. Un Parlamento non può vivere senza indipendenza, ma non può vivere neppure senza una unione intima col Governo.

Di qui nasce, o signori, che i Parlamenti vitali, quelli che hanno avuto uno sviluppo glorioso, non hanno mai cacciato dal proprio seno, assolutamente, tutti i funzionari dello Stato.